

Si pubblica quotidianam

La Propaganda

Anno III - N. 208

organo regionale socialista

Napoli, Mercoledì 6 Novembre 1901

Abbonamenti { Anno L. 2.000
Semestre L. 1.000
Trimestre L. 500
Estero e sostenitori il doppio

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Ai rivenditori di provincia

Avvisiamo che è inutile mandare richieste di copie se non siano accompagnate dall'importo anticipato, settimana per settimana, delle copie richieste.

Ciò, s'intende, pe' rivenditori che non abbiano conto corrente con noi o che non siano in regola coi pagamenti.

Il Numero 195 della Propaganda è esaurito: non abbiamo, quindi, potuto mandarlo a coloro che ci hanno mandato abbonamenti straordinari con un po' di ritardo.

Notizie di Partito

Conferenza Socialista

Questa sera alle ore 19.30 nel Comitato Elettorale Socialista in Via Antignano N. 20 (palazzo Immobiliare) il nostro candidato Giovanni Bergamasco ed il prof. Ernesto Cesare Longobardi e Roberto Marvas, terranno una conferenza sulla presente lotta amministrativa agli Elettori di Vomero-Antignano-Arenella.

Il saluto di Enrico Ferri

Diamo qui sotto la lettera che Enrico Ferri ci scrive da Bruxelles, e con la quale egli, che fu al nostro fianco nella lotta giudiziaria che segnò la caduta del Casale, si associa anche a quest'altra, che non è lotta nostra soltanto, ma alla quale partecipano oramai le classi lavoratrici, ed una larga frazione della popolazione napoletana.

E la pubblichiamo non soltanto perchè ci è caro, oggi, il saluto suo, ma perchè vediamo dalla lettera confortata la attitudine nostra, assolutamente indipendente da tutte le gradazioni borghesi.

Noi abbiamo la piena coscienza di aver compiuta, e di andar compiendo, opera di educazione civile. Ed è questo il giudizio che deve far di noi il popolo napoletano.

La pubblicazione del nostro programma, senza attenuazioni sui mali e sui rimedi, il carattere recisamente socialista che diamo alla lotta, la separazione netta da ogni altro partito, imposta oltre che dalla ragione espressa dal Ferri, dal contrasto del programma nostro, anche immediato, con quello adottato dagli altri, sono, di fronte al brigantesco programma dei liberali, all'orribile ibridismo dei clerici moderati, e alle incertezze degli altri, altrettante prove di vitalità e di giusto apprezzamento dei doveri di un partito.

Facciamo seguire la lettera del Ferri.

Cari amici della Propaganda,

Sebbene anche qui io lavori abbastanza per la propaganda delle idee socialiste, tuttavia sento in questi giorni, leggendo in ritardo i giornali italiani, il dispiacere di non poter rispondere al vostro invito di venir a Napoli, per la lotta elettorale amministrativa.

Voi sapete il mio grande amore per questa Napoli bella e così degna di migliori destini — intendo dire la Napoli che lavora, che studia, che affretta la propria redenzione economica e morale...

Gl'impegni irrevocabili con questa Università e coi compagni della Svizzera, mi rendono impossibile la mia venuta a Napoli prima del 10 novembre.

Ma io vi mando, di gran cuore, la mia parola fraterna di ammirazione e di completa solidarietà per quanto voi fate allo scopo di affrettare la redenzione di Napoli addolorata.

Anche la vostra separazione da ogni altro partito mi pare più che ragionevole ed utile, perchè è appunto là dove le coscienze socialiste sono ancora poco numerose e poco formate che è soprattutto necessaria la nostra

separazione precisa e recisa da ogni altro partito.

Auguro ai candidati socialisti la vittoria elettorale, che segnerà un altro dei segni precursori del trionfo delle nostre idee anche nell'Italia meridionale dove esse hanno una così nobile e feconda funzione da esercitare.

Cordialmente vostro

ENRICO FERRI

Fonti della ricchezza napoletana

L'esercizio dei tramways

Per mostrare con maggiore energia quanto male abbiano arrecato alla città le passate amministrazioni e con quale crescendo di leggerezza, colpa e dolo esse abbiano gestito il pubblico patrimonio, vogliamo, per ora accennare all'azienda dei tramways.

La nostra città, lunga e stretta, si presta più che tante altre ad una sviluppatissima rete tramviaria. Le corse intere di Napoli sono molto più lunghe di quelle di Milano: ed è quanto dire. Chiaro era quindi il compito di qualsiasi oculata amministrazione: quello, cioè, di vender molto caro un esercizio così promettente.

Ebbene, noi siamo stati non soltanto serviti sempre male dalla società belga, ma siamo stati gli ultimi del consorzio italiano a godere i vantaggi della trazione elettrica. Come, la piccola Como, fin da tre anni or sono aveva il suo tram elettrico: Roma, Torino, Milano, Genova avevano tutte la trazione elettrica fin da cinque o sei anni fa: noi napoletani siamo ancora ad una miserabile e nauseante trazione a cavallo.

Qui, da noi, la Società ha trattato i cittadini ed i suoi impiegati come servitori e pezzenti: i più gravi abusi essa ha spontaneamente commessi, sicura dell'impunità, certa del non controllo. Qui da noi la società belga ha ammassati milioni, mentre ci ammanniva un servizio degno delle più barbare regioni del mondo. Qui la società belga ha spadroneggiato, certa di accontentare pubblici amministratori e funzionari con qualche biglietto da mille o con liberi percorsi. Oh, se alla società si potesse sequestrare l'elenco dei liberi percorsi! se ne vedrebbero delle belle, tra consiglieri, magistrati, ecc.

I contratti

Nei contratti col Municipio, la società ha ottenuta la parte del leone, e la città la parte dell'agnello. Oggi è convinzione generale, a base degli accenni contenuti nella relazione Saredo, che la città sia stata tradita dai suoi rappresentanti nei rapporti con la società dei tramways. Si è giunti a questo, che il Municipio non ha saputo far rispettare un patto contrattuale, in virtù del quale la società belga a parità di condizioni, doveva far costruire le sue vetture negli officii cittadini! La causa con Benvenuti informi.

Ma non è questo il momento di esaminare la validità di quei contratti: qui vogliamo soltanto mostrare ai napoletani quanta ricchezza sia prodotta dall'esercizio tramviario, e quanta ne sia sottratta al movimento ed al benessere cittadino.

I guadagni

A conto fatto, ogni vettura, sia a cavallo, sia a forza elettrica, deve ogni giorno produrre trentadue lire, perchè tutte le spese di esercizio e di impianto siano pagate, e perchè il guadagno commerciale vi sia.

Ebbene, esaminiamo due linee sole: quella Piazza Dante-Vomero, e quella Piazza Dante-Corso Vittorio Emanuele-Torretta.

La prima, quella del Vomero, conta in servizio sei vetture, ognuna delle quali porta nei tempi estivi dalle cento alle centoventi lire, nei tempi invernali dalle ottanta alle cento. Fatta una media di cento lire al giorno, la sola linea del Vomero dà un provento lordo di lire 180,000 annue.

La linea Piazza Dante-Torretta conta otto vetture che danno in media un provento di lire 120 ciascuna, cioè un provento annuo di lire 288,000. Ambedue le linee danno quindi un provento lordo di lire 468,000 annue.

Che dire poi della linea Museo-Ferrovia-Torretta? Questa linea prende tre classi di passeggeri, poichè l'elemento si rinnova tre volte: quelli che dal Museo vanno e scendono alla Ferrovia,

quelli che dalla Ferrovia vanno e scendono a S. Ferdinando, e quelli che da S. Ferdinando vanno e scendono alla Torretta. Ogni carrozza di questa linea porta ogni sera le sue centocinquanta a centottanta lire. Pensi, dunque, la cittadina, quale enorme provento dia questa splendida linea.

E che dire poi di tutte le altre carrozze che oggi sono tirate dai cavalli? Esse danno un provento di circa cinquanta lire al giorno, lo che fa

un complessivo di oltre due milioni annui.

Innanzi a tanto tesoro, pensi la cittadinanza quanta ricchezza si potrebbe trarre dalla municipalizzazione del magnifico servizio: non solo si pagherebbero umanamente tutti gl'impiegati ed i lavoratori, ma entrerebbe nelle casse del Comune un utile, che noi calcoliamo di cinquecentomila lire nette.

Cittadini napoletani, innanzi a tali fatti, fatevi sentire!

Movimento elettorale

Campo aperto

Napoli, nella giornata di domenica prossima compierà un vero atto storico della sua vita cittadina.

Si pensi che se Napoli, domenica rifermasse il giogo camorristico che fin qui l'ha tenuta legata, essa impedirebbe l'avvenire di tutta una generazione.

Domenica, lo considerino bene i cittadini elettori, decideranno non soltanto le loro sorti immediate, ma quelle dei loro figli. Se essi daranno prova di non sapere reintegrare nel normale funzionamento i nostri congegni locali, allontanando dalla vita pubblica non soltanto i passati amministratori, ma tutti coloro che si presentano sotto il medesimo programma tradizionale, essa preparerà tutta una lunga serie di ulteriori malanni cittadini.

Perchè allora Napoli sarà sull'orlo di due opposti precipizii. Dall'una parte lo spadroneggiare impunito di quelle medesime bande di predoni o a snidate dalla Relazione d'Inchiesta. Dall'altra parte il precipizio non meno pericoloso di un'amministrazione straordinaria che ci consegnerebbe mani e piedi legati nelle mani del governo, il quale, amico a sua volta dei ladri e delle ericche, subordinerebbe all'opera della propria conservazione politica gl'interessi amministrativi della città.

Al disopra dunque della spinta ideale e generosa di reintegrare il buon nome di Napoli, vilmente oltraggiato, vi è l'interesse materiale ed egoistico che deve spingere i nostri liberi elettori a dare il mandato amministrativo a' partiti nuovi e immacolati, che all'ombra della Democrazia, borghese e social, si presentano sulla scena napoletana.

Questo è l'augurio dei buoni, che Napoli — così ricca di energie rigeneratrici — non rimarrà deluso.

La conferenza Merlino

Nella sede del comitato elettorale socialista centrale (Piazza Cavour 8) tenne Francesco Saverio Merlino l'annunziata conferenza sul Comune socialista.

La vasta sala delle nostre assemblee era gremita di studenti, operai, elettori che bramavano conoscere da vicino il nostro valoroso compagno, il fiero polemista, l'oratore convincente.

Anche la questura mandò nella nostra sede i rappresentanti suoi.

Francesco Saverio Merlino parlò sulla idea astratta, metafisica che del comune si aveva una volta, idea già condivisa dai nostri compagni collettivisti, e ne mostrò la inconsistenza, fecendone un limpido quadro, invece, di quel che sarà il futuro comune socialista, di quel che il comune tende a diventare: l'organo centrale cioè delle diverse corporazioni di mestiere federate.

Additando il dovere dei socialisti di elevare intellettualmente e moralmente le classi operaie onde di tanto progresso si rendano le degne promotrici e le valide sostenitrici, il forte oratore chiuse il magnifico discorso di propaganda, fra gli applausi scroscianti.

Il Comitato delle rinunzie

Spira un venticello di aperta ribellione nei vecchi elementi napoletani contro l'aggruppamento delle Sezioni riunite. Pare che non ci sia molta ressa in quelli che hanno interesse a non sciupare il loro avvenire a portare il loro contributo alle forze progressiste (!) dell'Unitaria. E questo è un segno abbastanza confortante per la pubblica morale. Lo stigma che abbiamo marchiato

sulla fronte di quei signori, chiamando il loro elenco di nomi lista dei mariuocelli, ha impensierito quelli che non hanno la boria mafiosa di vantarsi delle loro svergognatezze. E piovono le rinunzie. Ogni giorno leggiamo una filza di signori che dichiarano di non poter dare il loro nome alla lista della Progressista. È un plebiscito vero e proprio che da Napoli alla banda dei mafiosi, è un assaggio di quanto il corpo elettorale farà domenica prossima.

E tanto meglio per la dignità di Napoli. Vorrà dire che quei sessantaquattro nomi che compariranno fra qualche giorno sotto l'etichetta di Sezioni Riunite saranno il vero estratto Liebig di quanto di più sporco vanti la mala vita napoletana. Sarà in tal modo molto facilitato il lavoro della R. Questura per le prossime assegnazioni al domicilio coatto.

Nè queste umilianti rinunzie valgono a consigliare quei signori di smettere la loro pretesa di costringere Napoli a pigliarli a calci, valgono a trattenerli dal presentarsi in campo!

Abbiamo già detto che essi debbono lottare perchè in un modo qualsiasi debbono giustificare i soldi versati dalle società assuntrici e perchè una trentina di Mingioni (o Minchioni) disposti a farsi scorticare per qualche migliaio di lire si troveranno facilmente.

E contro questi truffatori che ancora fanno a fidanza sulla indolenza napoletana e contro questi imbecilli che si fanno scorticare ed espongono il loro nome al ludibrio, noi saremo assolutamente feroci, prima e dopo la giornata di domenica.

Giuseppe Sarti

Dopo lo scioglimento del vecchio Consiglio aveva piagnucolato in tutti i punti di Napoli che non voleva più saperne di cose municipali, che era disgustato di quella banda di ladri che aveva tentato di sciupare il suo nome onesto e che voleva finalmente darsi a stabile lavoro. Era rientrato anzi nella vecchia organizzazione dei giuntai e pareva veramente che volesse far dimenticare i suoi vecchi errori. Errori gravissimi che hanno avuto per un certo tempo una seria conseguenza sulla classe operaia napoletana, la quale era enormemente sfiduciata dopo il bruttissimo tiro di uno dei loro. Giuseppe Sarti è stato per lungo tempo causa dell'apatia dei lavoratori napoletani per la cosa pubblica perchè ad ogni tentativo in questo senso, gli avversarii abilmente opponevano: Ma che cosa volete fare? Avete visto Sarti come è finito?

Ma col partito socialista è sorta in Napoli una nuova coscienza operaia ed i lavoratori che la cittadinanza si appresta a mandare al Consiglio Comunale non possono che dare completo affidamento, perchè abituati alle lotte politiche e del lavoro e perchè inviati da un partito che sorveglia i suoi rappresentanti e che chiede sempre conto del mandato che affida.

Ora però leggiamo sui giornali che Giuseppe Sarti è ritornato alla antica cattiva strada e tutte le buone intenzioni sue sono svanite di fronte alla offerta di una candidatura. Egli presta difatti il suo nome, che solo oblio doveva chiedere, alla lista della mala vita napoletana, egli prostituisce la sua qualifica di operaio, presentandosi in questa sua qualità al suffragio degli elettori.

E noi chiediamo al corpo elettorale napoletano che faccia giustizia sommaria di questo traditore degli operai, noi chiediamo che una meritata lezione abbia a subire questo signore che si permette di tentare il trucco pel quale si possa far credere che anche i lavoratori sono d'accordo con tutti i ladri che hanno disonorato Napoli e che hanno ridotte le nostre finanze allo stato in cui sono.